

«Ma nessuno seguirà Marino sul referendum»

Le divisioni del Pd: parla Paola Binetti

di Errico Novi

ROMA. Quante divisioni ha il senatore Marino? Paola Binetti non si nasconde. Sa che all'interno del Pd prevale un orientamento non esattamente "pro life". Seppure la linea di confine tra le diverse proposte in campo non sia così netta come l'ex capogruppo democratico in commissione Sanità vorrebbe far credere. «Dai confronti che ci sono stati a partire dalla ripresa di gennaio emerge un consenso piuttosto ampio per le proposte di Marino. Ma un conto è l'idea diffusa all'interno dei democratici, spesso condizionata più da un fattore ideologico che da intime convinzioni personali, altro è il discorso sul referendum: rispetto a questa ipotesi persino i radicali si sono mostrati perplessi. E potrebbe essere diversamente».

Perché, crede che il dibattito interno ai democratici possa produrre novità di rilievo? Da come si sono espressi finora i gruppi parlamentari non sembra che la partita sia in equilibrio.

Penso proprio che la discussione possa dare frutti importanti. Intanto perché c'è uno schieramento comunque solido, all'interno del partito, in cui i valori della vita vengono fatti valere con più chiarezza. Non si tratta solo dei teodem, come si è visto nei giorni precedenti. Tutte le componenti cattoliche, da Rutelli ai popolari, sono presenti con idee molto chiare. E non hanno intenzione di cedere su indisponibilità della vita, sul no all'eugenetica e sul no alla sospensione di idratazione e alimentazione.

Ma appunto siete in minoranza.

Attenzione: guardate alla

qualità del documento che si è prodotto quando la settimana scorsa il Senato ha votato sulle mozioni. Il no all'eutanasia era espresso in modo sostanziale, così come si è sostenuto che alimentazione e idratazione non rappresentano mai accanimento terapeutico e che quindi non le si deve sospendere. Solo a questo punto interviene un "fatto salvo..." che a noi non piace.

E che invece per Ignazio Marino sarebbe il minimo, come proposta emendativa da opporre al testo di maggioranza.

Se si dice "fatta salva la diversa indicazione nel testamento biologico", si apre evidentemente la possibilità del suicidio assistito. Mi rendo conto quanto sia improbabile che qualcuno possa avvalersi di una simile previsione: nei Paesi in cui già esiste una legge sul fine vita, il testamento biologico viene adottato solo da chi è intenzionato a rinunciare alle cure.

È un po' la logica del referendum: solo chi è per il sì esercita il diritto al voto...

Il referendum è un capitolo

a parte. Da questo punto di vista mi pare che Marino possa contare su consensi veramente molto limitati, all'interno del partito.

In ogni caso finisce che su temi del genere c'è sempre qualcuno che nel Pd si sente ospite.

Guardi che nel Pdl c'è la stessa polarizzazione delle posizioni. Io di sicuro mi

batterò con tutte le energie possibili, altrimenti farei un torto non solo alla mia fede cattolica, ma anche alle mie convinzioni di neuropsichiatra infantile, di persona che si preoccupa sempre, prima di ogni altra cosa, dei più deboli e dei più fragili.

Sulla visione del fine vita non sarà facile cambiare l'orientamento prevalente.

Ci sono molte occasioni di dibattito, con l'esame della legge in Parlamento. In ognuna di queste ci potremo confrontare in modo che certe convinzioni fondate più sul pregiudizio ideologico che su un'attenta analisi della realtà possano essere superate. Ripeto: bisogna guardare alla qualità della mozione che il Pd ha presentato a Palazzo Madama: l'unico vero elemento distintivo rispetto al punto di vista dei cattolici riguarda la possibilità di negare alimentazione e idratazione a chi ne abbia fatto esplicita richiesta.

Marino sembra molto deluso anche da altri aspetti del testo messo a punto dalla maggioranza.

Ma persino Pannella gli ha fatto notare che l'invocazione del referendum è inopportuna. In ogni caso credo che ci si debba concentrare su tutti gli interventi che possano consentire una prevenzione dell'eutanasia.

Forse è un impegno più gravoso di quanto si immagini, considerata la pratica nelle strutture sanitarie.

È fondamentale che emerga l'impegno in difesa dei valori della vita all'interno

del Partito democratico. Bisogna fare in modo che la determinazione dialettica e politica, l'intensità del la-

voro sia tanto evidenti quanto quelle dei colleghi che stanno a destra. Il partito della vita passa da de-

stra a sinistra, gli italiani questo devono saperlo e constatarlo concretamente.
(e.n.)